



Ridurre le bollette con le rinnovabili!

Roma, 10 Giugno 2014

Perché questo convegno?

Dobbiamo parlare del futuro dell'energia in Italia e di come le fonti rinnovabili possono contribuire a risolvere i problemi di sicurezza e costi del sistema energetico italiano, nell'interesse dei consumatori e dell'ambiente. E' infatti interesse di un Paese come l'Italia capire come si potranno ridurre consumi e importazioni di fonti fossili attraverso una generazione sempre più distribuita fatta da impianti efficienti e da fonti rinnovabili che possono operare oggi in condizioni profondamente diverso dal passato, per ragioni legate all'efficienza degli impianti e alle profonde modifiche del mercato elettrico a seguito della crisi. Abbiamo l'obbligo di farlo per ragioni ambientali, legate alla drammatica evoluzione delle emissioni di gas serra, e per dare risposta alla domanda di riduzione delle bollette che proviene dai consumatori, famiglie e imprese.

FREE vuole aprire un confronto trasparente con i diversi attori del sistema energetico, proponendo alcuni temi e idee per il futuro dell'energia in Italia¹. Dobbiamo infatti guardarci da errori che il Paese non può permettersi di compiere se vuole uscire dalla crisi e aprire una prospettiva di innovazione nei prossimi anni. La prima è continuare in un dibattito che ruota esclusivamente intorno alla bolletta elettrica e in particolare alla componente A3, come se risolto il problema del costo degli incentivi alle fonti rinnovabili tutto fosse risolto. Come è evidente i problemi sono più grandi e complessi, e il vero cambiamento che le rinnovabili hanno portato lo raccontano gli incredibili dati di produzione elettrica rispetto ai consumi che hanno messo fuori gioco decine di centrali e modificato completamente il mercato. La seconda è di guardare al passato, ossia pensare che obiettivo del Paese sia di salvare il sistema energetico per come lo abbiamo conosciuto fino ad oggi. E dunque intervenire da un lato per salvare le grandi centrali e dall'altro per mettere paletti a innovazioni che permetterebbero alle fonti rinnovabili elettriche e termiche di continuare nel loro sviluppo, creando lavoro e opportunità nuove per i consumatori e per il Paese.

Una regia per guardare al futuro delle fonti rinnovabili

Il sistema energetico nel nostro Paese ha avuto in soli dieci anni cambiamenti epocali. Sono entrati in esercizio oltre 23mila MW di centrali convenzionali, tra nuove centrali a gas e riconversioni a carbone, e oltre 30mila MW da fonti rinnovabili durante una crisi economica che ancora non vede un cambio della curva dei consumi energetici, che continuano a calare. Di fronte a processi di

¹ Si veda il documento di FREE "Risanare il passato e progettare il futuro. Indicazioni per una SEN rinnovata", 7 febbraio 2014.

questa dimensione abbiamo bisogno di una bussola che sia in grado di dare risposta a tre questioni fondamentali che dovranno viaggiare di pari passo. **La prima è di costruire una cabina di regia per accompagnare con le scelte più efficaci e meno costose gli obiettivi per l'energia e il clima** che l'Italia e l'Unione Europea dovranno raggiungere al 2030. Nessuno può sostenere che questa prospettiva di sviluppo di efficienza energetica e fonti rinnovabili ridurrà la propria importanza nei prossimi anni, e allora dobbiamo garantire un trasparente sistema di decisioni e di monitoraggio dei risultati delle politiche che è mancato in questi anni e continua a mancare, come dimostrano i limiti della discussione politica intorno al recepimento della Direttiva 2012/27 e ai fondi strutturali europei per l'efficienza energetica per il periodo 2014-2020. La discussione europea sui target al 2030 porterà a una decisione finale entro quest'anno e dovrà rappresentare il riferimento per un confronto trasparente tra i Ministeri competenti, l'Autorità per l'energia, gli altri soggetti istituzionali e con il mondo delle imprese, le associazioni, i consumatori. **La seconda, grande, questione che abbiamo di fronte riguarda la gestione della crisi dei gruppi termoelettrici.** E' inutile continuare a nascondere o pensare di salvare i gruppi tradizionali fermando le fonti rinnovabili o introducendo sussidi sotto forma di garanzia della sicurezza che portano al sistema quando è evidente che la vera questione sia industriale e occupazionale. In un confronto trasparente sui problemi dei gruppi energetici e di valutazione della loro efficienza in termini di produzione e di emissioni di gas serra è possibile costruire un confronto che permetta agli operatori di compiere scelte conoscendo le prospettive di un mercato nazionale e europeo. Infine, **la terza questione riguarda le bollette elettriche** e l'aumento avvenuto della spesa per famiglie e imprese negli ultimi anni. E' un tema che FREE non vuole eludere, al contrario, ma che va affrontato con serietà e senza ipocrisie. E' infatti evidente che dal 2003 ad oggi le bollette delle famiglie sono aumentata da 337 euro a famiglia a 518, che per alcune imprese il peso sia rilevante rispetto alla competitività internazionale². Ma non è sopportabile continuare ad ascoltare attacchi contro le fonti rinnovabili, quando la principale ragione dell'aumento negli ultimi dieci anni è legato all'andamento del prezzo del petrolio, e che gli incentivi alle vere fonti rinnovabili pesano per circa il 15% nelle bollette e senza che si abbia la stessa attenzione nei confronti delle tante voci che riguardano sussidi per impianti da fonti fossili, oneri impropri, sconti per alcune categorie di imprese, voci da ripensare (come i servizi di dispacciamento). Sono state presentate in questi mesi diverse proposte per ridurre il peso degli incentivi alle fonti rinnovabili da parte di FREE e di altre associazioni, pur continuando in una prospettiva di crescita, che permettono di scongiurare interventi retroattivi obbligatori inaccettabili. Si apra un confronto su queste ipotesi: cartolarizzazioni, bond, revisione del sistema fiscale sulla base del principio "chi inquina paga", cancellazione di tutte le esenzioni, ecc. Sono tante e diverse le proposte in campo per ripensare e alleggerire le bollette. Importante è che si eviti di aggravarle, direttamente o indirettamente, attraverso interventi (come il capacity payment) che hanno come obiettivo di salvare le aziende in difficoltà. La trasparenza sulle bollette è nell'interesse dei consumatori, sia famiglie che imprese, per fare in modo che si eviti anche di ripetere l'errore di continuare a individuare ulteriori oneri in bolletta dalle accise (magari estesi alle PMI) quando l'obiettivo deve essere di promuovere interventi di efficienza energetica che riducano in maniera strutturale i consumi elettrici e termici.

Risposte nuove, per uno scenario energetico cambiato

Non sono slogan, oggi è realmente possibile continuare nella crescita delle fonti rinnovabili senza pesare in bolletta ma premiando il contributo che portano in termini di energia pulita al sistema. Per riuscirci occorre dare certezze nelle autorizzazioni, ripensare la tassazione sulla base del principio "chi inquina paga", togliere barriere. Con regole chiare e certe, che permettano di ridurre costi di progettazione, di eliminare tasse e balzelli vari di cui sono vittima gli impianti da FER³ si aprono

² I dati ANIE dicono che solo per il 3% delle imprese il peso della spesa energetica supera il 3% del fatturato.

³ A titolo di esempio negli ultimi anni sono stati introdotti: l'accatastamento degli impianti fotovoltaici, l'Imu sugli impianti, sono stati eliminati i Prezzi minimi garantiti, le rinnovabili sono state incluse della Robin Hood Tax, sono stati introdotti oneri di gestione

prospettive di investimento importanti che possono permettere di portare le diverse tecnologie verso la grid parity. E ancora, dentro una logica di mercato, nei prossimi anni si possono creare le condizioni per realizzare nuovi investimenti nelle fonti rinnovabili e ragionare in modo trasparente di una questione seria come quella della flessibilità che siano competitivi attraverso contratti bilaterali a lungo termine per consorzi e aggregazioni di impianti e di domanda, in modo da dare risposta alla questione delle oscillazioni nella produzione. Allo stesso modo, in uno scenario cambiato, occorre affrontare nell'interesse generale la questione degli accumuli nuovi e esistenti, come i pompaggi per gli impianti idroelettrici, per valorizzarne il ruolo nelle gare alla scadenza delle concessioni e con l'obiettivo di aumentarne la produzione e migliorare l'integrazione ambientale. Ma serve una regia per accompagnare questi processi fissando obiettivi chiari, monitorando i risultati, per evitare errori (come commesso in questi anni) e per trovare soluzioni adeguate a situazioni in continua evoluzione. Pensiamo al tema delle tariffe biorarie nelle bollette dei consumatori domestici. Oggi non offrono più alcun vantaggio perché, proprio grazie al solare fotovoltaico, è cambiata la curva dei prezzi di mercato. Ma non ci si può nascondere dietro questa scusa, occorre aggiornare le fasce orarie e guardare alle esperienze internazionali più interessanti per capire come premiare in bolletta i comportamenti virtuosi da parte dei consumatori. Ossia di chi riduce i consumi e di chi vuole riqualificare la propria abitazione puntando su tecnologie elettriche, come le pompe di calore. Anche qui, servono obiettivi trasparenti e innovazioni normative, non forzature. Proprio per queste ragioni FREE è contraria all'abolizione della progressività della bolletta elettrica per come è stata proposta nel Decreto di recepimento della Direttiva europea sull'efficienza energetica. FREE si batte per spingere lo spostamento dei consumi verso il vettore elettrico in tutte quelle situazioni nelle quali oggi consentono un uso più efficiente, a partire dagli edifici e dalla mobilità elettrica, e ha presentato proposte in questa direzione che tengono assieme gli obiettivi di tutela dei consumatori e di riduzione dei consumi.

Spazio all'autoproduzione da fonti rinnovabili

E' largamente condivisa la tesi che il futuro dell'energia passa per una generazione distribuita e una sempre più forte autoproduzione da fonti rinnovabili. Questa prospettiva, che aprirebbe la strada a una significativa innovazione negli interventi che riguardano abitazioni e imprese, quartieri e distretti produttivi è nell'interesse dei consumatori e del Paese. Perché può consentire di produrre attraverso impianti termici ed elettrici l'energia direttamente dove è la domanda, di ridurre il prelievo dalla rete e, a seconda dell'andamento dei consumi, di scambiarla con la rete o di utilizzare impianti di accumulo. Questa prospettiva, se accompagnata con attente politiche, può diventare uno straordinario volano per spingere l'efficienza energetica in modo da ridurre i fabbisogni e rendere sostanzialmente autonome sempre più utenze private e pubbliche. Il problema è che l'autoproduzione da fonti rinnovabili trova ostacoli normativi rilevanti e una esplicita ostilità da parte del Ministero dello Sviluppo Economico e dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. La ragione sta nella preoccupazione rispetto all'equilibrio del sistema da una prospettiva di riduzione dei prelievi e da una critica riferita all'elusione in questo modo del contributo rispetto agli oneri di sistema. Sono questioni che non vanno sottovalutate, ma che non possono diventare la scusa per impedire una prospettiva oramai matura e che è nell'interesse generale. Piuttosto Ministeri e Authority propongano un terreno di confronto per affrontare questi temi. FREE è disponibile a dare il proprio contributo di idee e proposte. E' evidente, ad esempio, che gli oneri di sistema dovranno essere pagati ma, ovviamente, distinguendo tra impianti convenzionali e invece da fonti rinnovabili e in cogenerazione ad alto rendimento, e comunque legati alla dimensione dei sistemi di produzione e gestione. Anche qui, in una attenta analisi di costi e benefici della produzione da fonti rinnovabili si può arrivare a soluzioni equilibrate che permettano di dare spazio a interventi di autoproduzione senza incentivi. Quello che non è accettabile è che si parta introducendo oneri (come prevede la

bozza di Decreto sulle bollette predisposto dal Ministro Guidi) e si continui a lasciare barriere senza senso, ritardando in ogni modo le potenzialità dei SEU e dei RIE. E' ora di "liberare" l'autoproduzione di energia elettrica e termica da FER, togliendo ogni limite allo scambio sul posto, e introducendo incentivi per le famiglie e le PMI legati a contratti di net metering programmato e con quote minime di produzione in autoconsumo. Ma anche aprendo la strada a innovazioni legate ai SEU e ai RIE, con contratti di vendita diretta dell'energia pulita e efficiente, alle reti di proprietà privata o di cooperative, e a una riduzione della fiscalità per i progetti da fonti rinnovabili, con detrazioni fiscali per gli investimenti per sistemi di stoccaggio, impianti e reti di distribuzione locali (smart grid e reti di teleriscaldamento). Diventerebbe così possibile per imprese e cooperative sviluppare progetti per l'efficienza energetica e la produzione di elettricità e calore da FER e la gestione di condomini, case, uffici, distretti produttivi. Una liberalizzazione che sarebbe realmente al servizio dei consumatori, cittadini e imprese capace di ridurre la spesa energetica in una dimensione che nessun'altra strategia energetica sarebbe in grado di fare.